ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 105
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
10-11 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.435 - 53-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1363.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

L'offensiva nemica dalla Normandia alla Bretagna

I contrattacchi tedeschi contengono le formazioni nemiche a sud di Caen

Accanita difesa della guarnigione di St. Malò contro gli assalti a ripetizione degli americani - 278 carri armati nemici distrutti in 48 ore

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«A sud di Caen il nemico ha continuato i suoi forti attacchi ed ha allargato la sua zona d'infiltrazione verso sud e sud-est. Nostri contrattacchi hanno tuttavia contenuto le formazioni nemiche ed hanno inflitto loro delle perdite. Fra il 7 e il 9 agosto l'avversario ha perduto a sud di Caen e ad occidente dell'Orne 278 carri armati.

Sul resto del fronte il nemico ha continuato i suoi forti attacchi in quelli che sono stati fino ad ora i punti nevralgici. Tuttavia esso è riuscito a guadagnar terreno solamente a sud di Le Plessis e a sud di Vire. I violenti combattimenti continuano.

In Bretagna gli attacchi degli americani appoggiati da carri armati sono stati respinti nelle zone di Saint Nazaire, Lorient e Brest con la distruzione di numerosi mezzi corazzati avversari.

I valorosi difensori di St. Malò stanno sostenendo una accanita lotta contro il nemico che attacca da ogni parte.

In territorio francese 125 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Nel settore marittimo ad occidente di Brest un grosso cacciatorpediniere nemico è stato gravemente danneggiato da bombe centrate in pieno.

Nella baia della Senna, sotto l'azione di mezzi speciali da combattimento della Marina da Guerra, il nemico ha perduto altre 5 navi completamente cariche di rifornimenti e stazzanti complessivamente 25 mila 500 tonnellate, nonchè un cacciatorpediniere e un battello di protezione.

A sud dell'isola di Jersey battelli di protezione di un convoglio tedesco, in un combattimento a distanza ravvicinata, hanno affondato due motosiluranti americane, una delle quali mediante speronamento.

Continua violento il fuoco di molestia su Londra.

In Italia il nemico ha ripreso i suoi attacchi sulla costa adriatica, impiegando poderose forze. Gli assalti sono stati stroncati con grandi perdite per l'avversario.

Sul fronte orientale sono in corso violenti combattimenti nei pressi di Sanok e di Mielec dove il nemico ha fatto irruzione nelle nostre linee.

A nord-ovest di Baranov ripetuti attacchi nemici sono stati respinti e nel corso di un contrattacco l'avversario è stato ricacciato. Nei violenti combattimenti svoltisi in questa zona sono stati distrutti, fra il 8 e il 9 agosto, 108 carri armati nemici. A sud-est di Varka il contrattacco delle nostre formazioni corazzate continua a guadagnare terreno contro l'accanita resistenza del nemico.

Ad occidente del corso superiore del Narew, ripetuti attacchi bolscevichi sono stati respinti o contenuti. Nostri contrattacchi sono in corso nei pressi di Vilkovischken.

A nord del Niemen, nel settore di Raseinen, nuovi tentativi sovietici di sfondamento sono falliti e con elevate perdite umane per l'avversario. Cinquantadue carri armati nemici sono stati distrutti. In Lettonia sono rimaste senza successo numerose puntate nemiche fra Mitau e il lago di Pleskau.

Formazioni d'aerei da battaglia hanno attaccato con buona efficacia, soprattutto nella grande ansa della Vistola e nel settore ad occidente di Kaunas, concentramenti di truppe e di carri armati sovietici.

Nella notte concentramenti di truppe nemiche a nord-ovest di Baranov e a sud-est di Varka sono stati oggetto d'attacchi da parte di nostri aerei da bombardamento e da battaglia notturna. Il nemico ha perduto ieri 41 aeroplani.

Nella giornata di ieri aerei da bombardamento nemici hanno sganciato bombe nella zona di Budapest. Nella notte una più esigua formazione di bombardieri avversari ha attaccato la regione di Ploesti. In queste incursioni il nemico ha perduto 14 apparecchi.

Nel corso di attacchi sulla Germania occidentale e sud-occidentale e in modo particolare su Saarbrücken, Karlsruhe, Pirmasens e Lussemburgo, il nemico ha perduto 33 aeroplani fra cui 31 bombardieri abbattuti dalle forze della difesa antiaerea.

Battaglia a fondo

Fronte occ., giovedì sera.

La grande battaglia campale a sud di Caen, ai due lati della strada che da quest'ultima città va a Falaise, è continuata con crescente accanimento nella giornata di ieri, con il largo impiego da una parte e dall'altra di mezzi corazzati e delle artiglierie.

Da ulteriori particolari sull'offensiva in grande stile scatenata dagli anglo-canadesi per integrare la manovra americana nella Bretagna orientale, si apprende che il migliaio di bombardieri impiegati dal nemico prima dell'inizio degli attacchi, hanno seminato un vero tappeto di bombe di tutti i calibri sulle posizioni tedesche. E' avvenuto però, che, per l'esigua distanza che separava le linee germaniche da quelle inglesi, parte delle bombe sganciate dalle prime ondate dei bombardieri attaccanti sono cadute, in certi punti, sulle posizioni britanniche. Le truppe inglesi, allora, hanno lanciato dei razzi d'orientamento per far comprendere l'errore, ma questi segnali non sono stati compresi. In seguito, i bombardieri nemici desistevano di operare sulle posizioni del fronte tedesco per proseguire nella loro azione solamente nelle retrovie.

Strage di carri armati

La poderosa azione degli aerei nemici, seppure condotta, come si è visto, senza economia di mezzi, non otteneva però i risultati desiderati dall'avversario, che intendeva addirittura spianare le posizioni germaniche e fiaccare il morale dei soldati del Reich. Infatti, quando le prime ondate di fanterie e di carri armati anglo-canadesi venivano all'assalto, si urtavano inaspettatamente in una fortissima resistenza ed in una furiosa reazione di tutte le armi automatiche tedesche.

Solamente dopo parecchie ore di accaniti combattimenti e di reiterati attacchi, le formazioni blindate inglesi riuscivano a penetrare in qualche punto nella linea tedesche. Ma il proposito di spezzare lo schieramento difensivo andava completamente fallito. In seguito le forze germaniche, per accorciare il fronte, si assestavano su nuove posizioni nei pressi della città di Falaise, che evidentemente è l'obbiettivo immediato della nuova offensiva nemica ad oriente del fiume Orne.

Gli scarsi successi conseguiti dagli uomini di Montgomery sono stati pagati però con perdite di una gravità mai riscontrata finora sul fronte d'invasione. Infatti, da rapporti giunti all'alto comando di von Kluge, risulta che nella sola giornata di martedì, vale a dire nella prima giornata dell'offensiva, non meno di 200 carri armati sono stati distrutti.

La metà circa dei mezzi annientati era di fabbricazione britannica. I carri furono messi fuori combattimento quasi tutti lungo la strada Caen-Falaise, dove più violenta s'è scatenata la battaglia.

Nella Bretagna, la lotta continua ad essere suddivisa in tanti episodi staccati. A St. Malò, a Brest, a Lorient, a Vannes, ad Angers, a Le Mans ed Alençon, si combatte accanitamente. A quanto risulta, le unità americane sono state notevolmente rinforzate in questi ultimi giorni, con sbarchi effettuati nella baia di Mont St. Michel. La pressione nemica si è fatta sentire soprattutto attorno alla piazzaforte di St. Malò, posto che il gen. Bradley ha fretta di occupare per poter disporre di una più attrezzata base per i suoi rifornimenti.

Oltre Le Mans

Le truppe tedesche, ritirate martedì scorso dalla linea esterna della fortezza verso l'anello interno di difesa, hanno resistito tenacemente per tutta la giornata alla crescente pressione avversaria, ma non hanno potuto impedire a qualche colonna corazzata di penetrare nella città. Attualmente furiosi combattimenti si svolgono nelle vie della piazzaforte, sotto il grandinare delle bombe lanciate dagli aerei «alleati».

Anche Brest è stata attaccata da forti formazioni americane di carri armati. La guarnigione, in cooperazione con truppe paracadutiste e distaccamenti navali, oppone una strenua resistenza contro gli ostinati attacchi nemici; essa ha distrutto 39 carri nelle ultime ventiquattr'ore. Nella zona di Lorient le forze americane di avanguardia sono state ricacciate in diversi punti nei dintorni immediati della città.

Nella Bretagna orientale le punte corazzate nemiche sono pervenute a superare il centro di Le Mans e cercano di spingersi ulteriormente verso est e sud-est.

Le contromisure germaniche sono in atto e si manifestano già con l'afflusso verso la linea di combattimento di notevoli riserve di mezzi blindati e di fanteria e di metodici contrattacchi appoggiati dalle forze della Luftwaffe, sempre particolarmente attiva su tutto il fronte.

Anche nel settore meridionale la pressione nemica è sensibile; le avanguardie corazzate nord-americane sono giunte nei pressi di Angers.

Pertanto, nel settore a sud di Vire, la contromanovra germanica contro le posizioni ad oriente di Avranches, si sviluppa con crescente successo. Il nemico si difende accanitamente, ma non può impedire alle truppe del Reich di conseguire i loro scopi.

All'ultimo momento si ha che il corrispondente navale dell'Agenzia Internazionale di Informazioni segnala che, secondo gli accertamenti finora stabiliti, i nuovi ordigni da combattimento della Marina da guerra tedesca, nel corso di queste ultime notti, hanno silurato nella baia della Senna un cacciatorpediniere, due navi mercantili stazzanti ognuna 5 mila tonnellate ed una nave per lo sbarco di carri armati. La perdita di queste navi è probabile.

Soldati inglesi catturati nella zona di Caen

Il tormento dei giorni passati sulla linea del fuoco è chiaramente espresso dai prigionieri inglesi.

A lato: lo sguardo assente di un paracadutista canadese.

In basso: gruppi di prigionieri s'avviano verso le retrovie germaniche. *(Luce)*

La lotta si è riaccesa in Italia

Poderosi attacchi nemici respinti sulla costa adriatica

Fronte italiano, giov. sera.

L'attività nel settore occidentale del fronte continua ad essere limitata a duelli di artiglieria o a scaramucce locali.

La linea di combattimento segue ora una delimitazione incerta fino a Firenze da dove scende lungo la grande curva dell'Arno fino a Regello, per diluirsi ai margini meridionali della zona montagnosa di Pratomagno e riprendere poi una demarcazione più sensibile nel Casentino, correndo da sud di Subbiano, Anghiari e Sansepolcro.

La dorsale dell'Appennino Umbro spezza nuovamente questa direttrice e la linea riprende più ad est lungo il corso del Misa sino a Senigallia, sull'Adriatico.

Su di questa linea di demarcazione che, come abbiamo visto si presenta confusa, con grandi fratture, e la cui direttrice di massima si può tracciare soltanto attraverso il collegamento dei gangli cui si accentrano gli scontri, da più giorni, dopo periodi di combattimenti intensi, la lotta si era placata e soltanto sporadici scontri si accendevano qua e là, attorno ad un'altura, ad un nodo, mentre dalle sponde opposte di una vallata le artiglierie duelleggiavano con un martellare sordo e continuo di colpi.

Erano le faville del grande incendio per qualche giorno assopito pronto però a riaccendersi d'improvviso più violento di prima.

E l'offensiva si è scatenata violenta nel settore adriatico ieri sera.

Il nemico che sino a quel momento aveva limitato la sua attività in questa zona con scaramucce locali e con brevi puntate al di là del fiume, ha sviluppato d'improvviso una notevole pressione attorno a Rado, vertice più acuto della testa di ponte nemica.

Gli assalti scatenati dall'avversario con poderosi contingenti di fanterie e di corazzati sono stati tutti stroncati infliggendo all'attaccante gravissime perdite.

Nelle prime ore di stamane, però, la lotta riprendeva furiosa estendendosi su tutto il corso meridionale del Misa e nella zona compresa fra questo fiume ed il Cesano.

Dall'Italia invasa

100 ufficiali superiori arrestati

Lisbona, giovedì sera.

Secondo il «Sunday Times», più di cento ufficiali superiori dell'esercito italiano sono stati arrestati a Roma in questi ultimi giorni. Questi ufficiali si sono rifiutati di mancare al giuramento che essi hanno fatto a Mussolini ed al regime fascista. Si crede che fra questi ufficiali si trovi qualche nome molto noto.

Radio Bari ha trasmesso che per espressa dichiarazione, tanto del Ministro del Tesoro quanto del Commissario della Banca d'Italia, tutti i biglietti della Banca d'Italia sia recanti il contrassegno con il fascio littorio sia aventi la sigla intrecciata B. I. hanno corso legale e pertanto devono essere accettati in ogni operazione, avendo pieno potere liberatorio. Tale notizia però è in evidente contrasto con quanto trasmesso giorni or sono dal «Notiziario delle Nazioni Unite», il quale avvertiva i lavoratori italiani di non accettare carta moneta con la stampigliatura B. I. perchè essa oltre la linea del fronte non sarebbe stata riconosciuta da nessuno, avendo valore di carta straccia.

Il sindaco inglese dell'Urbe e la sua giunta hanno costituito una commissione per la epurazione da effettuarsi negli uffici comunali del governatorato di Roma. A tutt'oggi questa ha allontanato dal loro posti 450 funzionari di varie categorie.

Anche a Napoli continua la caccia ai fascisti senza che si tenga conto delle benemerenze acquisite dai colpiti nei vari settori della vita cittadina. Fra i nomi degli arrestati figurano quelli del generale Armando Desio, che diresse a Napoli la protezione antiaerea nel periodo più intenso dei bombardamenti terroristici nemici, del prof. Giulio Andreoli, insegnante di matematica nell'Ateneo napoletano, e del conte Ugo Pellegrini, direttore della società telefonica.

Il Quartier Generale delle forze alleate del Mediterraneo è stato trasferito dal Nordafrica nell'Italia occupata. Il trasferimento comprende anche i Quartieri Generali della marina e dell'aviazione inglese e americana, nonchè dell'aviazione costiera alleata del Mediterraneo e tutto il complesso degli uffici dell'esercito. Si tratta di varie decine di migliaia di persone e tutto il relativo equipaggiamento, che ha richiesto per il trasporto, svoltosi in una ventina di giorni, l'impiego di un notevole numero di navi e di aerei.

Si delineano sempre più chiaramente le intenzioni del nemico verso il nostro Paese venduto e tradito. Anzichè liberare l'Italia, esso la occupa militarmente, vi installa i suoi comandi e uffici e vi trasferisce una massa di uomini che dovrà d'ora innanzi alimentarsi con le risorse già tanto grame del nostro suolo.

Bucarest bombardata

Bucarest, giovedì sera.

I bombardieri anglo-americani che la scorsa notte hanno attaccato Ploesti, tanto nel volo di andata che in quello di ritorno, hanno sganciato bombe sui quartieri civili di Bucarest e su diverse altre località romene. La caccia notturna e il fuoco violentissimo della contraerea hanno impedito di sorvolare in pieno gli obbiettivi. Risultano abbattuti numerosi apparecchi nemici.

La furia dei «liberatori» si è accanita su un paesino del Saluzzese

Saluzzo, giovedì sera.

Dopo di avere più volte, nei giorni scorsi, sorvolato la nostra zona, i «liberatori» hanno sganciato ieri mattina sull'agricolo paesino di Busca il loro micidiale carico di bombe distruggendo un cascinale. Purtroppo tre donne, che spaventate sono precipitosamente rientrate in casa, sono rimaste uccise dal crollo dell'edificio. Subito le autorità e i medici del vicinissimo ospedale sono accorsi sul luogo colpito unitamente ad un gruppo di volontari, ai che sono riusciti, dopo molti sforzi, a salvare una bimbetta di diciassette mesi che, sorpresa sulla porta d'entrata della cascina, è rimasta protetta da alcune travi incrociatesi. Viva e dolorosissima impressione ha fatto sulla sana popolazione il gesto insensato e delittuoso dei bombardieri anglo-americani che hanno proprio scelto per le loro gesta una località dove non soltanto non ci sono obiettivi militari, ma neppure stabilimenti industriali di qualsiasi genere.

Manovre e contromanovre sul grande fronte dell'Est

Il valido apporto delle nuove forze tedesche su tutta la zona da Bialystok al Niemen

I giovani fanti tedeschi combattono con la stessa perizia dei veterani - Lo sviluppo dei movimenti in Lettonia

Fronte orientale, giov. sera.

La calma è definitivamente sparita su questo fronte. Ormai in ogni settore tutte le ore del giorno non vedono che il lampo delle cannonate e non sentono che il lugubre sibilo dei proiettili. Sui campi, nelle trincee, sulle sponde dei fiumi e dei laghi si nota una grande animazione. Anche le manovre dei carri armati hanno un carattere più violento, per cui la difesa diventa ancor più vigilante.

Le armi controcarro non hanno tregua. I ghirigori compiuti dai mezzi cingolati nelle campagne polacche sovente non hanno termine. Dalle piccole anfrattuosità sbucano minacciose le volate dei cannoncini a tiro rapido e, prima che i piloti se ne possano accorgere, il colpo micidiale è partito.

Sotto il solleone di questo inizio d'agosto sovente si levano verso il cielo immense fumate caliginose: sono le carcasse di carri armati nemici che bruciano nella loro estrema agonia.

Così, riassumendo questo primo quadro della situazione in ogni settore, si può affermare che la lotta è più che mai accanita.

Ora, però, un altro fatto balza evidentissimo agli occhi: pur esistendo movimenti e rettifiche nella linea del fronte la situazione stagna, non ha insomma quel carattere dei mesi scorsi.

Questa «frenata», come la si può chiamare con termine chiaro a tutti, ha le sue origini in un solo fatto. Dopo una resistenza disperata delle forze in linea di fronte alla valanga sovietica sfociante da ogni parte con colonne e colonne corazzate e motorizzate, i tedeschi si sono aggrappati con tenacia agli sbarramenti campali che intanto erano stati costruiti alle loro spalle.

Forze fresche — rappresentate specialmente da reggimenti giovani, per la prima volta immessi nel combattimento — sono affluite e l'effetto si è subito notato nel settore di Varsavia. Qui, come si può facilmente osservare, l'onda russa aveva già minacciosamente lambito la grande città polacca, aiutata nell'operazione dalle forze clandestine polacche al ridosso delle linee germaniche. La situazione poteva diventare pericolosa, se non si provvedeva immediatamente. Nei giorni più infuocati della battaglia lunghe tradotte arrivavano allora nella zona a dare man forte ai veterani, già provati dall'asprezza della battaglia.

Da qualche settimana, quindi, si lotta furiosamente da ambo le parti. Ieri si è risvegliato anche il settore di Bialystok, fin qui rimasto alquanto inattivo. In concomitanza con gli attacchi sferrati senza interruzione sul lato delle frontiere prussiane, dalla parte meridionale di Kaunas ad Augustowo, i russi si sono mossi dal territorio dell'ex-governatorato di Bialystok, per eliminare le difese tedesche di fronte al territorio propriamente germanico.

Partendo da nord di Siedlce, oltre Negrow e Sokolow, si è cercato, da parte sovietica, di forzare il Bug, unirsi ad altre colonne attorno a Wysokie-

Mazowieckie, ferme da alcune settimane, prendere di fianco gran parte delle prime postazioni campali germaniche e correre verso nord, sempre alle spalle dei contingenti del Reich.

La resistenza opposta, però, dai difensori è stata fuor del comune.

La fanteria tedesca — comunica stamattina Karl Blücher in un rapporto dal fronte — che combatte incessantemente dall'inizio dell'offensiva d'estate dei sovietici, opera in questo settore fianco a fianco con le truppe giovani, che per la prima volta sono giunte al fronte, per trattenere l'avanzata sovietica.

A parte l'aspetto delle uniformi, non si nota differenza alcuna nell'attitudine dei «vecchi» e dei «nuovi». La costanza e lo spirito di combattimento sono in essi i medesimi. Le nuove truppe hanno superba dimestichezza con le nuove armi tedesche, grazie alle quali esse danno un'impressione di superiorità inconfondibile. Un giovane soldato di fanteria ha annientato, con il «pugno corazzato» molti carri armati della prima ondata attaccante la sua posizione per tentare un'irruzione. Ben 33 uomini degli equipaggi sono rimasti uccisi nell'azione.

L'energico procedere di questo giovane soldato tedesco ha contribuito ad impedire l'irruzione dei carri armati sovietici dentro alle linee tedesche.

Leggermente più a nord, in territorio lituano, al di là del Memel (detto pure Niemen), la lotta per l'avvicinamento alle frontiere settentrionali della Prussia è stata e continua ad essere durissima. I sovietici erano stamattina fermi al limite orientale di Raseiniai, da cui non riuscivano a sganciarsi per proseguire più a nord onde tagliare la ferrovia per Tilsit. A 68 carri armati è salito lo scotto pagato dai russi per ottenere qualche infiltrazione.

Sul fronte della Lettonia proseguono i movimenti delle opposte forze. Sempre con la intenzione di procedere al più rapido possibile schiacciamento delle forze tedesche, si delinea una grande manovra sovietica a tenaglia: da una parte attacchi da Rezekne e, dall'altra, pressione sempre crescente da Birsai (Birse) e Nereta. Specialmente da quest'ultima località si cerca di forzare potentemente, perchè una eventuale resistenza germanica imperniata sulla Duna rappresenterebbe un ostacolo assai duro per la marcia delle colonne bolsceviche. I combattimenti sono assai accaniti, ma non hanno assunto per il momento il carattere di una estrema violenza.

Ritornando al sud, con partenza da Sandomir, alla confluenza del San con la Vistola, lo sforzo russo ha cercato ancor oggi di esercitare una pressione straordinaria. Lo sfogo non è potuto avvenire, perchè la resistenza delle truppe del Reich è stata delle più tenaci.

Sul fronte centro-settentrionale dei Carpazi la resistenza tedesco-ungherese si porta gradualmente sui massicci montagnosi, per creare, così, riserve locali di forze che contano assai nel quadro di una efficace resistenza. La linea va assumendo un più logico allineamento, da est di Tarnow a Sanok e, di qui, a Skole, per poi piegare nella regione ad occidente di Stanislavow e ritornare, per Nadworna, sul fiume Pruth, intorno a Kolomea. Mentre ciò avviene sui passi carpatici montano attente guardia le formazioni alpine degli «Alpenjäger» e degli «Honved» d'Ungheria.

Tutti i bambini evacuati dalla città di Istanbul

Sofia, giovedì sera.

Radio Ankara annuncia che la municipalità di Istanbul ha deciso di evacuare 24 mila persone e di trasportarle in Anatolia. Secondo la stessa radio, la municipalità di Istanbul ha inoltre stabilito il trasporto in Anatolia di tutti i bambini della città.

La potenza del «V 1»

«Il terreno trema come scosso da un tremendo terremoto»

Stoccolma, giovedì sera.

Il *D.N.B.* trasmette un dispaccio della «Reuter» secondo cui nelle prime ore di stamani le bombe volanti hanno continuato a cadere sull'Inghilterra meridionale e nel perimetro della grande Londra. Si lamentano danni e vittime fra la popolazione.

Il settimanale inglese «Tribune» si rivolge contro quegli inglesi i quali descrivono la nuova arma tedesca come «un'arma barbara ed inumana» diretta contro la popolazione civile e dichiara che dopo quanto gli «alleati» hanno fatto contro la Germania, questa affermazione è ingiusta. Ogni belligerante — dichiara questo giornale — considera ogni arma nuova come «ingiusta» sino a quando esso non ne scopre una uguale o simile; e dal momento in cui se ne sarà impossessato, l'arma stessa diventa, allora, perfettamente legale.

Il giornale *Spectator* chiama l'arma «V 1» una calamità che non solo causa danni ingenti e numerose vittime, ma allarma e spaventa.

Secondo il *Sunday Pictorial* una sola bomba «V 1» è sufficiente per distruggere un intero paese dell'Inghilterra e cita il caso degli abitanti di un villaggio privati delle loro case e del loro focolare dalla esplosione di una sola bomba. Questo giornale cita inoltre il caso di una bomba caduta nelle immediate vicinanze di un grande rifugio antiaereo: la esplosione di questa bomba è stata così terribile e violenta che le persone che si trovavano nel rifugio hanno avuto la impressione di trovarsi a bordo di una nave con mare in burrasca. Il suolo sotto ai loro piedi ha tremato come se fosse stato scosso da un tremendo terremoto.

Naokuni Nomura

Il nuovo Ministro della Marina giapponese, succeduto all'amm. Shimada per ordine del Tenno (Europapress)

Dopo la vittoria nipponica di Hengyang

52 divisioni ciunchinesi sbaragliate nell'Hunan

Le forze del Tenno riprendono l'offensiva in direzione di Canton

Sciangai, giovedì sera.

La caduta di Hengyang viene ampiamente commentata da questi giornali che pubblicano, fra l'altro, l'intervista concessa dal portavoce militare nipponico in Cina, ten. col. Izubuchi.

La città, la cui conquista è particolarmente importante ai fini della campagna nell'Hunan, è caduta dopo 43 giorni di assedio.

Più di 20 mila uomini, al comando di ufficiali statunitensi, difendevano l'importante caposaldo dell'Hunan.

Quando, tre mesi sono, le forze del gen. Hata sferrarono la loro offensiva in questo scacchiere ben 52 divisioni ciunchinesi si opponevano ai nipponici nella nota zona di guerra.

In una serie di manovre aggiranti tutte le forze avversarie sono state isolate, costrette al combattimento e annientate e si può ora calcolare sulla loro completa distruzione.

Asserragliate in Hengyang le ultime forze di Ciang Kai Scek in questa provincia hanno opposto una resistenza tenace, tentando disperatamente di frantumare l'anello che le circondava, ma la tenaglia nipponica, fortemente protetta da formazioni di aerei, ha lentamente tolto loro ogni possibilità di resistenza costringendole alla capitolazione.

Con la conquista di Hengyang le truppe giapponesi sono ora in possesso di una linea di difesa praticamente impossibile a conquistarsi nella Cina orientale e in grado di riprendere con grande energia l'offensiva lungo la ferrovia Hankow-Canton.

Brillanti operazioni nipponiche nella penisola di Lei Ciu

Tokio, giovedì sera.

Le unità nipponiche che negli ultimi giorni del mese di luglio hanno debellato e distrutto quasi completamente la 150ª divisione nemica nel settore di Lien Kiang, nella penisola di Lei Ciu, si sono dirette verso il sud da questa posizione, operando il rastrellamento degli ultimi nuclei nemici di resistenza in tutto il settore.

Subito dopo, e precisamente la mattina del giorno 3, hanno sferrato un improvviso attacco a fondo contro i reparti nemici dislocati nella zona di Hopu, a 35 chilometri a nord-ovest di Suikai, riportando, in combattimenti durati due giorni — come annuncia la *Domei* — i seguenti risultati: 580 nemici uccisi in combattimento, i cui corpi sono stati contati sul campo di battaglia, e 41 prigionieri catturati. I combattimenti stanno ancora continuando con nuove gravi perdite per l'avversario.

Nelle acque del Giappone

Due sottomarini affondati da attacchi aerei nipponici

Tokio, giovedì sera.

Nella continua caccia che non dà tregua ai sottomarini nemici l'aviazione giapponese ha riportato ieri due belle vittorie nelle acque del Giappone.

Un sommergibile nemico è stato affondato nelle acque a sud-est dell'isola di Formosa, mentre un secondo sottomarino nemico ha subito la stessa sorte nei pressi dell'isola di Oshima del gruppo delle Izu.

Quest'ultimo è stato scorto in emersione ed attaccato immediatamente da un apparecchio nipponico in servizio di pattuglia che, gettatosi sulla preda, è riuscito ad inabissare l'unità nemica con un siluro ben centrato.

Nel Pacifico centrale

Accaniti combattimenti sull'isola di Omiyajima

Tokio, giovedì sera.

Le truppe nipponiche della guarnigione dell'isola di Omiyajima (nel gruppo delle Bonin) che, combattendo con accanimento, si spostavano gradualmente verso oriente dal settore della ferrovia al nord di Monte Haruta, hanno finito per concentrarsi in 7 giorni su una posizione attorno al monte Magnac, situato a 4 chilometri a nord-est del monte Haruta.

Nel pomeriggio dello stesso giorno le truppe giapponesi, con lo stesso slancio dei primi mesi di guerra, hanno intercettato e sconfitto colonne nemiche scortate da carri d'assalto. Nella notte, poi, la linea della battaglia è diventata confusa dando origine ad una violenta e sanguinosa lotta fra i soldati del Tenno e quelli nemici.

Ecclesiastici tedeschi ed italiani portati via dai ciunkinesi dalle missioni dell'Honan

Pechino, giovedì sera.

L'agenzia *Central Press* (agenzia di informazioni della Cina nazionale) annuncia che le truppe di Ciung-King hanno portato via con la forza più di 150 ecclesiastici cattolici tedeschi ed italiani, che si trovavano nelle loro missioni di Tchengtau e Loyang e in due altre località.

Questo rapimento ha avuto luogo circa tre mesi or sono, prima dell'avanzata delle truppe giapponesi nella provincia di Honan. Gli ecclesiastici sono ora trattenuti a Neiskiang e Hsichuan, nella parte occidentale della provincia di Honan. Durante il loro trasporto — viene comunicato — i preti cattolici sono stati ammanettati e legati.